



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

25 febbraio 2009

Il CMI per la Quaresima

Non perdiamo mai di vista la meta finale.

Il percorso, anche se in mezzo al deserto, ha come traguardo finale la Pasqua.

Per questo è opportuno evitare miraggi tentatori. La fede pura ci dà l'orientamento, la speranza, il coraggio, la carità, l'energia al cuore. Senza questa armatura è facile lo smarrimento.

Lasciamo le impronte.

La fede non è un arido deserto, ma un giardino fiorito che emana il dolce profumo di Cristo.

Ogni nostra azione, ogni nostro passo, ogni nostra parola deve lasciare un'impronta, un segno visibile per cui vedendolo si potrà dire: "di qui è passato Cristo".

L'augurio più sincero che vi possa fare in questo inizio di Quaresima e che possiate avere tempo per cercare e frequentare il vostro deserto.

Lì sperimenterete molte cose: la fatica, la necessità dell'acqua, la necessità degli altri, la solitudine, l'essenziale, il rapporto con Dio.

Ma anche lo scontro con il nemico, con la tentazione che vagli la vostra decisione, la vostra scelta di credere nel Vangelo.

Solo in questo modo infatti si potrà capire se si è convinti della propria identità cristiana, se si è autenticamente uomini del vangelo.

Non ci si può illudere che l'identità cristiana si raggiunga senza lotta.

Si pensa infatti, ed erroneamente, che l'essere cristiani "va da sé", basta la preghiera del mattino e della sera, è sufficiente assolvere ai precetti.

No. L'obbedienza al Vangelo non va da sé.

È una metanoia, un cambiamento di testa, di pensiero, di cuore, che esige i suoi tempi e le sue azioni mirate e, soprattutto, non è indolore, ma implica distacchi, lacerazioni, privazioni.

Il cammino verso la Pasqua non può evitare il deserto e dura tutta la vita.

Buona Quaresima... verso la Santa Pasqua !



Eugenio Armando Dondero